

Il segreto della strega



Scuola Primaria di Vezzano
classe prima - anno scolastico 2008/09



In collaborazione con Comune di Vezzano e
Consorzio Vigilanza Boschiva della Valle dei Laghi



Tanto tempo fa in un bosco d'alta montagna vivevano dei folletti che avevano costruito il loro villaggio fra sassi, funghetti, tronchi d'albero e foglie cadute.

Un giorno passò di lì una volpe; era stanca perché era arrivata lassù da Vezzano e aveva fatto un lungo viaggio.

Arrivata in questo villaggio, per lei sconosciuto, i folletti si dimostrarono subito molto gentili. Lei chiese loro di poter ricevere qualcosa da bere e da mangiare, ma anche di riposare un po'. I folletti allora la invitarono a seguirli nella casetta del capo folletto.





Subito si accorse che le loro tane erano senza luce, scure e anche i loro vestiti erano grigi e senza colore.

Lei, che aveva girato il mondo, chiese al capo folletto come mai ci fosse così poco di colorato. Il folletto le rispose che da sempre avevano abitato lì e non sapevano come fare per dare colore alle loro abitazioni e ai loro indumenti.

Il capo folletto, sentendo le parole della volpe, si incuriosì molto e decise di partire per scoprire il segreto del colore e vedere di persona come era il mondo fuori dal loro villaggio. Partì con il suo fagottino contenente qualche provvista. Camminò, camminò, superando discese e salite.





Poi si fermò ai piedi della montagna per riposare. Riposò per tutta la notte e alle prime luci dell'alba si guardò attorno e in lontananza vide una macchia colorata. Incuriosito, a passo svelto, si avvicinò. Arrivò in quel posto e si accorse di essere giunto in un villaggio circondato da fiori colorati, farfalle variopinte e funghetti. Ad un certo punto, vide tra le foglie arancioni, rosse, verdi, di alcuni cespugli, una graziosa ma strana casetta e decise di bussare.

Venne ad aprirgli una strega, un po' bruttina ma molto gentile: aveva un grande cappello a punta, una gonna lunga e stropicciata. Il suo viso era un po' rugoso, con un lungo nasone adunco e sulla punta un grosso neo nero.

La strega, vedendo il folletto stanco lo invitò a mangiare una macedonia di frutta fresca. Fece accomodare il folletto su un morbido lettino e uscì per cercare e raccogliere fragoline, lamponi e mirtilli.





Rimasto solo il folletto iniziò a guardarsi attorno e in particolare sbirciò nel magazzino della strega: vide tanti sacchi contenenti delle foglie uguali a quelle dei

cespugli vicino alla casetta. Poi vide sopra un tavolo un grosso librone, ricoperto di polvere e ragnatele. Sfogliandolo, scoprì la ricetta per ottenere il colore utilizzando quelle foglie. Inoltre sul libro lesse il nome di quella pianta e scoprì che si chiamava “sommacco”.

Dopo un po' la strega ritornò e vide il folletto che stava sbirciando sul grande libro segreto; lui si scusò dicendo che era molto curioso di sapere la ricetta per ottenere il colore. La strega, felice di poter far conoscere a tutti il suo segreto, anche agli altri abitanti del bosco, gli regalò alcune piantine di sommacco e spiegò esattamente come fare per ottenere da queste, la polvere colorata.

Poi gli fece vedere gli attrezzi per macinare le foglie e la polvere che si otteneva, di colore giallo, rosso e marrone.





Il folletto ritornò al suo villaggio e cominciò insieme agli altri abitanti a piantare il sommacco che spuntò subito rigoglioso anche nel loro bosco.



Con le foglie ottenne la polvere e da quel giorno anche le loro casette e i loro vestiti vennero tinti di giallo, rosso e marrone.



La streghetta e la ricetta.

Il folletto del boschetto
fa alla strega uno scherzetto.



Di nascosto il librone
sfoglia sfoglia il curiosone.

La ricetta del colore
presto presto vuole imparare
così a tutti i folletti
la potrà insegnare.



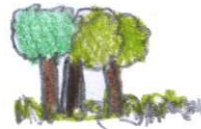
Ecco ecco la streghetta
del sommacco ha la ricetta.

Sì sì così fa la polverina
la streghetta birichina!



Foglioline di sommacco
presto lui ne prende un sacco.

Così anche lui potrà colorare
e il bosco dipinto far diventare.



serena

Il sommacco



Il sommacco è detto anche scotano e “albero della nebbia”, in dialetto “foiaròla” o “belföi”, in latino *rus cotinus*.

Un tempo veniva coltivato nei terreni sassosi e poco fertili ma solegggiati, dove ora cresce e si propaga spontaneo soprattutto come arbusto.

Il suo legno e le sue foglie contengono una sostanza chiamata tannino, che può far male agli animali che perciò lo evitano.

Veniva invece usato dall'uomo sia per conciare le pelli e renderle più morbide, sia per tingere le stoffe grezze di giallo (rami), arancio (radici), marrone (foglie).





Le sue foglie sono molto sottili e quasi tonde; in autunno diventano giallo brillante, arancione, rosso e cadono. La corteccia è grigio-marrone,

squamosa con l'età.

A maggio - giugno fiorisce con lunghi grappoli di fiori giallini con peduncoli coperti di peli piumosi che fanno sembrare la pianta avvolta nel fumo o nella nebbia.



I frutti sono molto piccoli (3 - 4 mm), a forma di cuore, radi e rugosi, da verde diventano nero lucente ed a quel punto sono aciduli, buoni seccati e grattugiati sui cibi oppure infusi nell'acqua, come previsto da molte ricette arabe.

(R. M.)

La volpe



La volpe, nel nostro dialetto “bolp”, è lunga 55-80 cm più 30-45 cm di coda; alla spalla è alta 35-40 cm; pesa da 6 a 10 kg. È snella ma

ha le zampe corte; sopra è color bruno-fulvo tendente al rossastro, sotto è biancastra come la punta della folta coda; le orecchie appuntite e le estremità delle zampe sono bruno scuro – nero.

Si ciba soprattutto di arvicole e di topi, ma anche di conigli, scoiattoli, lepri, piccoli di capriolo, animali domestici, uccelli, uova, rane, frutta, carogne, cereali, pesce e rifiuti.



Lascia le sue fatte spesso nello stesso posto, perciò se ne trovano tante insieme. Contengono peli soprattutto, ma anche qualche ossicino, semi e noccioli di frutta, di cui le volpi sono ghiotte. Raggiungono 7-8 cm di lunghezza.

È scaltra ed ha un fiuto eccezionale; preferisce vivere nei boschi con anfratti e rocce che offrono possibilità di rifugio; è attiva soprattutto di notte ma la si può incontrare anche di giorno e soprattutto si possono trovare le sue impronte lunghe 5-6 cm, larghe 3-4 cm, simmetriche. Le dita sono parallele e sono ben visibili i segni delle unghie. Spesso l'orma della zampa dietro è sovrapposta a quella davanti.



Si rifugia nei più vari ricoveri naturali e spesso si scava una tana o utilizza quella di altri mammiferi, in particolare quella del tasso. La tana possiede più gallerie con diverse entrate spesso marcate dal secreto di ghiandole odorifere situate nella zona addominale.



In dicembre inizia il corteggiamento che dura diverse settimane, la gestazione dura 51-52 giorni; in aprile-maggio vengono partoriti nella tana 3-8 piccoli grigiocuri e ciechi fino a una dozzina di giorni, allattati per circa un mese, indipendenti a 3 o 4 mesi, adulti a 10 mesi. La durata della vita è di circa 12 anni.

(R. M.)



La biblioteca del bosco di Vezzano.

Puoi leggere i nostri libri in biblioteca, scaricarli da www.icvalledeilaghi.it/vezzanott/frazioni/vezzano/bosco.html e leggerli a casa tua, o, meglio di tutto, direttamente nel bosco di Vezzano, eccoti la mappa per trovarli:

- 🏠1 – I folletti al pozzo di Lusan (leccio – lucciola)
- 🏠2 – Il segreto della strega (sommacco- volpe)
- 🏠3 – Il bosco incantato (pino nero – topo selvatico)
- 🏠4 – I tassi innamorati (ciliegio selvatico – tasso)
- 🏠5 – Festa d'estate (roverella - pipistrello)
- 🏠6 – All'ombra dell'edera (edera – capriolo).

